

[9/11/1676] Siro 1 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Nell'anno dalla Sua Circoncisione millesimo seicentesimo septuagesimo sesto, indizione decima quarta del giorno nove del mese di Novembre. [9/11/1676]

Antonio del fu Paolo dei Bertolotti da Civago, Comune di Gazzano, Pretura di Minozzo, Ducato e Diocesi di Reggio, qui presente per sé stesso, e suoi eredi, spontaneamente, con tutti i suoi diritti, ed in perpetuo, diede, trasmise, e liberamente vendette.

A Domenico del fu Marco pure egli dei Bertolotti, di detto luogo, anch'egli presente, compratore stipulante ed acquistante per sé e per i suoi eredi.

Una pezza di terra campina e saldina ma con la metà giusta di misura, situata in detto territorio di Civago, luogo detto " ai Felegeti " che era per diritto di Paolo Bertolotti, suo padre, proprio sua [avuta]da Domenico del fu Grisante Bertolotti, confinante con la via comune, salvi.

Per avere, tenere, possedere, e fare ciò con tutti gli accessi e con tutti e singoli diritti ed azioni.

Per il prezzo ed a nome di prezzo, come fra di loro concordato, di ducaton quattordici, N° 14, equivalenti cadauno a libre sette e soldi quindici di moneta Imperiale di Reggio.

Il quale prezzo tutto ed integro, il detto venditore di fronte a me Notaio ed ai testimoni, ebbe e percepì da detto compratore presente e contate in tante buone monete d'oro e di argento, detta somma di scudoni quattordici, benefacendo, ponendo, costituendo, donando, per prendere la quale, promettendo di evitare secondo la forma , in ogni (Diritto).

Per quella vendita, e tutte le cose contenute nel presente Istrumento, il detto Antonio venditore per sé e per i suoi eredi, promise al detto compratore stipulante, sempre ed in perpetuo con la firma, ed avere rata.

Sotto la pena del doppio la quale e per la quale-----

Idem sotto la recessione-----

Obbligandosi-----

----- Ed, in generale, vollero come sopra, avere nel presente Istrumento, per giuramento, giusto [come previsto] nel Decreto Ducale.

Dopodichè.-----

Fatto a Civago e qui nell'edificio della Canonica della Chiesa di San Leonardo, presente il Sergente Giovanni di altro fu Giovanni Biondi e Matteo del fu Jacopo Poli, entrambi di Civago predetto, testimoni adibiti, convocati e chiamati.

Io Paolo, figlio di Giovanni dei Cappelletti da Gazzano, Pubblico Notaio Reggente per Autorità Imperiale, con dispensa della Podesteria di Monte Fiorino (Mons Florens), dai presenti fui convocato, in fede dei quali qui mi sottoscrissi ed autenticaì, secondo i requisiti.

A D.O.M. B.V.M.

[28/4/1677] Siro 2. Testamento. Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Anno 1677. Indizione 15^a proprio del giorno 28 del mese di Aprile

[28/4/1677]

Poichè niente è più certo della morte, niente più incerto del tempo e dell'ora della propria morte, e questa raggiunge l'anima del prudente, affinché si mediti sempre sull'evento, e sia stabilito una volta per tutte che debba avere efficacia la strada scelta, da questo punto è ciò che Domenico del fu Grisante Bertolotti da Civago, sotto la Pretura di Minozzo, nel Ducato di Modena e Diocesi di Reggio, sano, per grazia di Dio, di mente, vista, udito, intelletto e di corpo, volendo disporre dei suoi beni, come si addice al sapiente, finchè la mente è integra, ed integri i suoi averi che sono disposti in perfetto ordine, sia i beni che le cose, affinché dopo la sua morte **sia evitato lo scandalo**, e principalmente per la salvezza dell'anima sua, per sua spontanea volontà, nei modi migliori, secondo il mezzo, il diritto e la forma per le quali cose non si poteva e non si può fare meglio, e gli era lecito e gli è lecito come sua ultima volontà, per la nomina degli eredi per mezzo di testamento che si dice "senza scritti", stabili, si preoccupò di fare e fece in questo modo veramente certo.

Primieramente, senza dubbio, la sua anima più nobile del corpo, umilmente come devoto, proprio quella raccomanda a Dio Onnipotente ed alla sua gloriosa Maria Sempre Vergine ed a tutta la Corte Celeste del Paradiso, chiedendo perdono dei suoi peccati. Il corpo, dopo che sarà diventato cadavere, vuole che venga seppellito nel sepolcro del cimitero di quella Chiesa, proprio della sua Parrocchia; alla deposizione del suo cadavere sarà convocato il maggior numero possibile di Sacerdoti, per celebrare la messa per l'anima sua, ai quali verrà data l'elemosina di venti oboli a ciascheduno, e la solita candela di cera bianca. Inoltre, per diritto di mandato, e per suffragio della sua anima, raccomanda che dopo la sua morte, vengano celebrati proprio i soliti tre Uffizi, il terzo, il settimo ed il trecentesimo, con il più alto numero di Sacerdoti possibile, e l'elemosina, ed ai fidejcommissari infrascritti sarà obbligo e gradimento di convocare il più alto numero di Sacerdoti. Inoltre, per diritto predetto, concede e dà mandato di pagare, per la sua anima, cento ducaton, N° 100, nel termine di un biennio, in tante Messe ed Uffizi Divini, facendoli celebrare iniziando dal giorno della morte di detto testatore, e finire successivamente e come meglio sarà d'obbligo e gradimento agli infrascritti fidejcommissari.

Idem per diritto come sopra, concede all'Altare della Beatissima Vergine Del Rosario, nella Chiesa di San Leonardo, una pezza di terra campina sita nel territorio di Civago, luogo detto "sotto la via della Fontana" confinante con il Rio [fiume Dolo] da una parte, con Antonio Bertolotti, Grisante Bertolotti, e con gli eredi del fu Antonio Biondi, tutti di Civago. Idem per suo diritto di mandato, concede inoltre alla predetta Pellegrina, sua diletta sposa, una parte delle mucche con gli attrezzi da lavoro come esisteranno al momento della propria morte secondo sua scelta (come meglio vorrà) e non vi sono cose in sospenso; tuttavia per eventuali cose in sospenso, le lascia ducaton in moneta per l'equivalente di due mucche con i loro attrezzi che, come risaputo, fu portato da detta sua moglie, come sue doti, con le quale essa supplì ad ogni cosa.

Idem, secondo il predetto diritto, e nel modo migliore, lascia a detta donna Pellegrina, sua consorte, tutto l'abbigliamento muliebre, inoltre, come viene definito [scritto in italiano] "tutti i suoi panni da donna, scarpe e pianelle" [riprende scrittura in latino] e tutto ciò che esiste nella stessa casa, e quelle acquistate successivamente; e comunque, tutto ciò che si trova in detta casa

saranno proprio sue così come quelle acquistate nel periodo matrimoniale con lei, salvo suo consenso. Idem, per diritto come sopra e per remunerazione, lascia ed accorda a detta donna Pellegrina ducatonì cento, N° 100, sopra i beni del testatario, per l'elezione dei suoi legatari, dei quali [ducatoni] sia proprietaria, ed a suo arbitrio, possa disporre; ed inoltre per non avere obblighi ed allo scopo di sanare tutte le cose, lascia una terra volgarmente definita "il suolo della torta", nonché tutti i beni mobili che vorrà a suo piacimento.

Idem lascia alla predetta Pellegrina la sua dote consistente in agnelli, prati saldini, terre, casa, e teggia e tutto ciò che aveva al momento che contrasse il matrimonio.

Nomina, inoltre, la Signora, usufruttuaria di ogni masseria e di qualunque bene del testatore offerente, esistente in qualsiasi posto, di qualsiasi genere esso sia, e di qualsiasi specie che concede alla detta Signora Pellegrina, sua diletta moglie, con pieno ed integro usufrutto per la durata della sua vita, purchè non vi sia nulla da ridire sul suo comportamento, ed inoltre **conduca una vita e vedovanza onesta e non altrimenti**. Imponendo lo stesso testatore ai suoi infrascritti eredi, per sé stesso, che **non possano stabilire diversamente**, o qualunque altra cosa, né vogliano fare nulla, infine, riguardo all'inventario solenne, allo stesso modo, sui beni del testatore, per il tempo che sarà vivente detta Pellegrina ed in nessun modo infrangere questa sua ultima volontà, sotto la pena totale, ed in ogni modo con la privazione dell'eredità, nel qual caso, **tutta la parte, senza riguardo, su due piedi**, venga devoluta interamente alla Chiesa di San Leonardo di Civago predetto. Qui fece, lasciò ed istituì in verità e volle fidejcommissari ed esecutori del suo presente testamento, l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Domenico Benedetto Dei Bellis da Romanoro attualmente Degnissimo della Chiesa di San Leonardo del predetto Civago, ed Antonio del fu Jacopo Zancatalini da Civago, con la potestà, l'autorità e facoltà opportuna di vendere i beni di esso testatore per l'esecuzione di detti legati.

Invece per quanto riguarda tutti gli altri beni mobili ed immobili e servitù, tutti i diritti, le ragioni ed azioni presenti e future, universali e proprietà, istituì, munì, concesse e volle suoi eredi, e di propria bocca nominò, Antonio figlio del fu Paolo, Domenico figlio del fu Marco, Domenico e Grisante fratelli e figli del fu Giovanni, egli pure figlio del testatore, tutti fratelli dei Bertolotti di Civago predetto, nello stesso tempo ed in solido e singolarmente per una quarta parte egualmente ed in eguale porzione, e questo disse che era e voleva essere la sua ultima volontà, e suo ultimo testamento voluto "senza scritti" per la nomina degli eredi, il quale questo volle che valesse per diritto di testamento per eredità, e se per diritto predetto non valesse, volle che valesse per diritto di codicilli, e se non valesse ancora, volle che avesse validità per diritto di donazione, o per causa di morte, o per ogni migliore motivo, mezzo, diritto, e forma, purchè possa valere maggiormente e meglio che per diritto, e possa diventare esecutivo cassando, annullando e rendendo non valido ogni altro testamento e codicillo fatto in questo posto, dal predetto testatore, volendo che il presente testamento prevalga su tutti gli altri testamenti e codicilli.

Rogando io Notaio.

Dando.

Fatto e pubblicato nella dispensa di Pellegrino Tonelli da Vitriola, posto nel mercato di Monte Fiorino, alle presenze del sopradetto Pellegrino, e Pietro fratelli e figli di Giovanni Antonio Tonelli da Vitriola, Giovanni del fu Leonardo Zerbini da Vitriola predetta, di Alessandro, figlio del Sergente Maggiore Silvio di Abatibusa(?) di Monte Fiorino, Giovanni Andrea del fu Sante dei Capelletti

da Rubbiano, Sebastiano, figlio di Pellegrino De Magistris di Abatibusa (?), Francesco, figlio del fu Nicola Dei Valli di Monchio, tutti testimoni noti, adibiti, di propria bocca chiamati dal detto testatore e convocati.

Io, Domenico Pianelli da Frassilico (?) per rendere favore ai presenti, Notaio Ducale della Curia di Monte Fiorino, da tutti i presenti fui chiamato, per i quali qui mi sottoscrissi con la solita firma, e, come sigillo, segnai con il tabellionato, autenticaï ed in questo posto redissi in pubblica forma secondo i requisiti.

Salvo in ogni.

A lode di D. [Dio] O. [Onnipotente] e B. [Beata] M. [Maria] Sempre Vergine

[17/10/1678] Siro 3 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Dall'anno della Sua Circoncisione millesimo seicentesimo septuagesimo ottavo, indizione prima del giorno decimo settimo del mese di ottobre.

[17/10/1678]

Domenico del fu Giovanni Gaspari da Civago, Comune di Gazzano, Pretura di Minozzo, Ducato e Diocesi di Reggio, presente per sé e per i suoi, ed in perpetuo, diede, vendette ed alienò.

A Domenico del fu Giovanni Bertolotti da Civago predetto, presente per sé e per i suoi, come acquistante, stipulante ed acquirente.

Una pezza di terra prativa, campiva e saldina, quantachesia, sita in territorio di Civago, località detta "alla Teggia" confinante con il Rio chiamato "il Rumale", con Cristoforo fratello del venditore, con i beni della Chiesa di San Leonardo, e con gli eredi del Caporale Giovanni Cattalini. Salvi.

Ad avere, tenere con tutte le cose, accessi e con tutte le cose secondo diritto ed azione.

Per il prezzo di scudoni quaranta, N° 40, valevoli sette zecchini e quindici soldi per ogni scudo di moneta Imperiale di Reggio, giusto come fu detto secondo l'accordo; il quale prezzo totale il compratore, qui in presenza di testimoni e di me Notaio infrascritto, attualmente diede e sborsò al predetto venditore a sé traente in tante buone monete d'argento la sua somma di scudoni 40, benefacendo.

Costituendo fino a che quelli accogliendo, liberando e promettendo di evitare secondo la forma.

Ed anche in caso in cui da qualche parte possano nascere molestie, forse relative a detta terra.

Questo piaceva allo stesso compratore, come suo, oppure disconosciuto e fosse accorpato ad altra pezza di terra campina quantachesia, sita in territorio di Civago, luogo detto "**alla Calcinara**" per diritto del predetto venditore, confinante con il fratello del venditore, con con Domenico del fu Francesco dei Gaspari, con Paolo del fu Antonio Zancatalini, salvo con altri predetti conosciuti, oppure Decretati, perché così è fatto.

Il quale venditore e tutte quanto contenuto nel presente Istrumento, il detto venditore, per sé e per i suoi promise al suo compratore stipulante, per sempre ed in perpetuo secondo la forma, ed avere rata sotto la doppia pena la quale e per la quale -----

Sul rifacimento e recessione-----

A favore dei quali si obbligò-----

----- I quali beni-----

----- Rnunciando-----

Oltre a ciò volle avere per giuramento secondo il Decreto Ducale.

Fatto a Gazzano e qui nella casa Canonica della Chiesa di San Marco alla presenza dei testimoni Signor Signifero del fu Domenico (?), di Giovanni Pellegrino dei Secchi da Gazzano, e Michele di Marco Ceretti, accasati nel suddetto luogo presentemente accogliente, testimoni noti, idonei, e dalle parti convocati e chiamati.

Io, Paolo di Giovanni dei Cappelletti da Gazzano, Notaio Reggente per Autorità Imperiale e con dispensa Ducale della Podesteria di Monte Fiorino, dai presenti fui convocato. In fede dei quali qui mi sottoscrissi ed autentica i secondo i requisiti. Salvo tutti.

[29/6/1703] Siro 4 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Nell'anno della Sua Circoncisione 1703, indizione undicesima del giorno 29 del mese di Giugno.

[29/6/1703]

Giovanni figlio di altro fu Giovanni dei Bertolotti da Civago, Comune di Gazzano, Pretura di Minozzo, qui presente come Tutore di Cristoforo di altro Giovanni dei Bertolotti di detto luogo, promise a favore di suo vantaggio, come pure promise di proprio, come tutte le cose secondo diritto proprio per detto pupillo, ed in perpetuo diede, trasmise, e vendette.

A Domenico di Giovanni Bertolotti, da Civago predetto, ----- assente, ma per esso e per i suoi Giovanni suo figlio stipulante ed accettante.

Una pezza di terra campina quantachesia, posta in territorio di Civago, luogo detto " alla Bertolotta", giusta confinante da due parti con Domenico di Jacopo Cattalini e con gli eredi di Bartolomeo (?) Salvi.

Ad avere, tenere, e fare qualunque cosa con tutti i diritti ed azioni.

Per il prezzo ed a nome di prezzo, come fra di loro concordato, di ducatonì undici, N° 11, da libbre sette e soldi quindici per ogni ducatonì di moneta corrente di Reggio, i quali ducatonì undici, il detto Giovanni acquirente come sopra, disse e palesemente fu fatto avere, e recepire proprio da lui compratore assente, ma per esso presente l'antedetto Giovanni, suo figlio stipulante, e ricevute in tante buone monete di argento e quelli [ducatoni] erogasse e spendesse per il detto pupillo, in parti uguali per **l'altare di Dio e della Vergine Carmelitana** in soddisfazione del legato lasciato alla Curia dalla Maria, sua pupilla, e per questo rinunciò alla eccezione [per la non numerata pecunia] ed alla speranza [di averli].

Costituendo, ponendo, come accettando, promettendo di evitare secondo la forma.

E tutte le cose contenute nel presente Istrumento il detto Giovanni venditore e tutore come sopra, promise al suo compratore stipulante per sé, e sua firma, avere rata sotto la pena del doppio.

La quale-----

Idem recessione -----

A favore de quali -----

Obbligò tutti i suoi beni ma non i beni di detto pupillo-----

----- Testimonianti-----
----- E per giuramento -

Sopra le quali cose -----

Fatto a Civago e qui nella casa del compratore Domenico di Marco Bertolotti e Domenico di Marco dei Gaspari entrambi del posto, testimoni chiamati dal predetto ed interrogati.

Io, Paolo, figlio del fu Giovanni dei Cappelletti da Gazzano, Pubblico Notaio Reggente per Autorità Imperiale, dai presenti fui chiamato, in fede dei quali qui mi sottoscrissi ed autenticaï secondo i requisiti. Salvo la forma.

[1/10/1708] Siro 5 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Nell'anno della Sua Circoncisione 1708, indizione prima del giorno primo del mese di Ottobre. [1/10/1708]

La Signora Domenica figlia di Pellegrino Costa, rimasta vedova del fu Giovanni Gaspari di Civago, Comune di Gazzano, Pretura di Minozzo, Ducato e Diocesi di Reggio, qui presente per sé e per i suoi eredi, spontaneamente e con tutti i diritti delle sue doti, ed in perpetuo, diede, trasmise e vendette.

A Bartolomeo, figlio di Domenico dei Bertolotti da Civago predetto, presente, compratore, stipulante ed acquirente per Maria sua moglie e con i soldi della sua dote.

Una pezza di terra prativa e campina quantachesia, sita in territorio di Civago, luogo detto " ai Balconi", confinante da una parte con il detto Domenico e da tre parti con suo padre, ed il Caporale Francesco dei Poli dall'altra. Salvi.

Ad avere, tenere, possedere e facendo tutte quelle cose secondo il diritto e l'azione.

Per il prezzo di ducatonî settanta, N° 70, di monete Imperiali di Reggio, come da accordi presi tra di loro, il quale prezzo tutto ed integro, il detto venditore disse di avere e recepì dal suo compratore stipulante, in tante buone monete auree e d'argento e quelle erogò e solvette a Marco, figlio di Giovanni dei Gaspari per la dote di Maria, moglie dello stesso Marco e figlia della predetta Domenica, perciò rinunciando all'eccezione [per la non numerata pecunia], così costituendo come per prendere ed esente [da pegni] e promettendo di evitare secondo la forma.

Per quella vendita e tutte le cose contenute nel presente strumento, la detta Domenica venditrice, per sé e per i suoi, promise al suo compratore stipulante, per sé come per i suoi, con la firma e di avere rata.

Sotto la pena del doppio, la quale e per la quale -----

Sotto il mutuo rifacimento -----

Per i quali -----

Obbligò tutte le cose e la sua terra -----

Rinunciando, in particolare, ai valutatori. [estimatori], come alle cose poste in altro luogo, e generalmente.. -----

E per giuramento -----

Sopra le quali cose -----
-----Fatto a Civago, in casa di Domenico dei Bertolotti, alle presenze di Paolo, figlio di Pellegrino Cattalini, e Domenico del fu Marco dei Bertolotti di Civago, presenti, testimoni convocati, adibiti ed interrogati.

Io, Paolo, figlio di Giovanni dei Cappelletti da Gazzano, Pubblico Notaio Reggente per Autorità Imperiale, con la Dispensa Ducale della Podesteria di Monte Fiorino, dai presenti fui chiamato. In fede dei quali mi sottoscrissi ed autenticai secondo i requisiti. Salvo tutto.

[11/10/1716] Siro 6 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Nell'anno della Sua Natività 1716, indizione 9° del giorno undici del mese di ottobre.

[11/10/1716]

Antonio figlio del fu Paolo dei Bertolotti di Civago, Comune di Gazzano, Pretura di Minozzo, Ducato e Diocesi di Reggio, qui presente per sé e per i suoi, stipulante come di suo diritto, ed in perpetuo, diede, trasmise, e vendette A Bartolomeo, figlio di Domenico, anch'egli dei Bertolotti, da Civago ugualmente presente compratore stipulante ed acquirente a suo favore, ed anche a nome di Antonio, suo fratello assente.

Una pezza di terra campina situata nel territorio di Civago, luogo detto "alla Fontana", confina con il fiume ed i beni della Chiesa di San. Leonardo, con Domenico di Marco Berolotti, e con la via Comune. Salvi. Della quantità di tavole ventitre e quarantacinque piedi.

Ad avere, tenere, possedere con tutti e singoli diritti, ed azioni.

Per il prezzo, così come proprio convenuto, e concordato come dissero, di ducatonì cinquanta, N° 50 da Z [zecchini] 7 e 15

[soldi] per ogni singolo ducato di moneta Imperiale di Reggio.

Il quale prezzo tutto il detto venditore disse che apertamente avvenne e ricevette prima dell'atto ed all'atto della stipulazione del presente Istrumento, in tante buone monete d'oro e d'argento detta somma, benefacendo, e rinunciando all'eccezione e specialmente per la cosa venduta, il detto venditore si costituì di tenere, in nome di detto compratore, per tutto il tempo finchè decide di prenderlo di propria autorità, cedendo, costituendo, trasferendo, parimenti di evitare secondo la forma.

Le quali cose tutte contenute nel presente Istrumento, il detto venditore promise di avere rata e grata, e firma sotto la pena duplice per la quale e la quale.

Idem passa sotto silenzio-----

Obbligandosi-----

-----Denunciando-----

E per giuramento secondo il Decreto Ducale-----

----- Sopra di chè-----

Rogitando-----

----- Dando-----

Atto letto e pubblicato a Civago e qui **sulla pubblica via**, in località "dei Caniparoli" di fronte ed alla presenza di Francesco del fu Bartolomeo dei Poli di Civago predetto, testi adibiti, convocati, e richiesti.

Io, Giovanni Battista figlio di altro Giovanni Maria Parocchetti da Romanoro, Pubblico Notaio Modenese per Autorità Imperiale, da tutti i predetti fui richiesto, in fede dei quali qui mi sottoscrissi ed autenticaì,

A lode di D.O.M. e B.V.M. e precursori miei protettori.

[21/11/1718] Siro 7 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Dall'anno della Sua Natività 1718, indizione terza del giorno ventuno del mese di novembre.

[21/11/1718]

Antonio del fu Paolo Bertolotti da Civago, Pretura di Minozzo, Ducato e Diocesi di Reggio, qui presente non con la forza, per sua spontanea [volontà], e secondo i contenuti del diritto, ed in perpetuo, diede, vendette, e trasmise.

All' Illustrissimo e Molto Reverendo Signor Don Marco, figlio del fu Domenico dei Bertolotti, presente compratore stipulante ed accettante per sé.

Una pezza di terra campina situata in territorio di Civago, detto " ai Felegeti ", confinante con detto compratore, con la via Comunale, e con Pellegrino Bertolotti. Salvi.

Della quantità di circa mezza biolca e tavole dodici e [comunque] quantachesia.

Ad avere, tenere, possedere con tutte e singole cose, accessi, e tutti i diritti.

Cedendo, ponendo -----

Per il prezzo ed a nome di prezzo di ducaton sessantatre da Z 7:15 per singolo ducaton, come da stima fatta da Marco dei Biondi e da Sabatino dei Poli, estimatori prescelti dalle parti.

Tutto quel prezzo ed integro, il detto venditore, qui in presenza, confessa che fu fatto avere e recepire, dal detto Signor compratore, prima della celebrazione del presente contratto in tante buone monete costituenti detta somma, rinunciando all'eccezione per la non numerata pecunia.

Costituendo -----

Promettendo di evitare, come legittima detenzione, secondo la forma. Le quali tutte e singole cose contenute nel presente Istrumento, promiserò avere grate e secondo la firma al detto venditore.

Sotto la pena del doppio, la quale e per la quale -----

Per rifondere-----

A favore di tutte quelle cose e singole cose, obbligarono tutti i loro beni presenti e futuri. -----

Con (?) del costituito

Rinunciando-----

Volendo-----

Rogando-----

Fatto a Civago, in casa di detto compratore, alle presenze di Domenico del fu Giovanni dei Bertolotti e Domenico dei Caniparoli da Civago e Bartolomeo, figlio di Francesco Poli da Civago predetto, testimoni dai predetti convocati.

Io Giovanni del fu Domenico (?) di Bartolomeo da Rovolo, Notaio Pubblico Reggente per Autorità Imperiale e per Dispensa Ducale, per il sopradetto Istrumento fui chiamato. In fede dei quali qui mi sottoscrissi e, come al solito, firmai di mano secondo i requisiti.

Per D. O. e B. M. Sempre Vergine e del mio adorato Giovanni.

(Segue tabellionato)

[11/9/1727] Siro 8 Scritto in latino

In Nome di Cristo. Amen. Nell'anno della Sua Natività 1727, indizione quinta del giorno 11 del mese di Settembre.

[11/9/1727]

Bartolomeo del fu Domenico Bertolotti da Civago, Comune di Gazzano, Giurisdizione di Minozzo, Ducato ed Episcopato di Reggio, qui presente per sé e per i suoi, spontaneamente, con tutto ciò che è inerente a quanto trattato nella **Bolla in memoria di Pio Quinto**, Pontefice Massimo, in relazione al modo ed alla forma per la creazione, rinnovo, e cessione di censo, fece, costituì, credè e solennemente ordinò un reddito annuo, come censo perpetuo affrancabile purtuttavia, purchè [rimanga] dentro a due ducatonì da lib[bre] 7:15 Imperiali per ognuno, dovunque pagabile e solvibile, e pagando di semestre in semestre e rato per tutto, infine di suo gradimento, iniziando da oggi e così stabilendo.

Sopra una sua pezza di terra prativa e campina, situata nel territorio di Civago, luogo detto " ai Diluvi " confinante con Antonio, fratello di detto Bartolomeo, da due parti, ed i diritti del Comune di Gazzano. Salvi.

Il quale censo così come sopra creato, ed imposto, diede, vendette e cedette a Domenico del fu Lazzaro Baroni da (?) ma a favore di esso presente accettante Giovanni del fu Camilli (?) da Riparotonda di Asta.

Ad avere altresì con tutte le cose e tutto cedendo, costituendo, ponendo, pattuendo.

E questo fece e fa per il prezzo ed a nome di prezzo di ducatonì venticinque di valore di moneta come sopra, il quale prezzo intero ed integro, il detto Giovanni Alberti, qui in presenza, in nome e di propria pecunia il detto Domenico Baroni come asserì, esborsò, numerò, diede, concesse a detto venditore presente, che tenendo per sé in tante buone monete, constatò essere tali e tante in quantità, e per questo rinunciò alla speranza [di averli].

Promettendo di assolvere questo censo di semestre in semestre, accettato in tutto alla fine dell'anno, a suo piacimento, con ogni eccezione rimossa.

Promettendo anche di evitare, come legittima difesa, secondo la forma, tanto per detto censo, quanto per diritto dello scritto del censo fondato.

Con il prezzo e per il prezzo e all'interno di detto scritto.....

(N.B. Manca il seguito)

[30/6/1742] Siro 9 Scritto in italiano

Al Nome di Dio. L'anno 1742, indizione quinta, questo dì 30 del mese di giugno.

[30/6/1742]

Bartolomeo del fu Domenico Bertolotti di Civago, sotto la Podesteria di Minozzo, e qui presente per lui, di sua ragione propria, in perpetuo ha dato, ceduto, permutato, in parte venduto.

Al Magnifico Domenico del fu Pietro Caneparoli di detto luogo, qui presente, stipulante ed accettante in permuta, ed in parte compera ed acquista per la Caterina Bertolotti, lui suocera.

Una pezza di terra prativa e campina di misura tavole 56, posta nel territorio di Civago, luogo detto "alla Teggia " con la lui parte della teggia e del metato e cortili, posto in detta terra, confinante con Giovanni Antonio Bertolotti, il fiume, la via serviente e la detta Caterina. Salvi.

Un'altra pezza di terra campina, saldina, ed arborativa di tavole 36, posta nel suddetto territorio, luogo detto " alla Teggia " come sopra, confinante con la detta Caterina, Antonio Cattellini e Giovanni Antonio Bertolotti. Salvi.

Ciò ha fatto e fa proprio Antonio Bertolotti permutante per lui, nominatamente e segnatamente per la parte di detta Caterina Bertolotti per la casa acquistata dal Molto Reverendo Don Marco Bertolotti, indivisa fra di loro, con tutte le ragioni, e pertinenze alla medesima casa deservienti, posta nel territorio di Civago, luogo detto " a Casa di Bertolotti " confinante con la via Comune di sopra, i cortili dall'altre parti. Salvi.

La quale parte di casa e ragioni come sopra spettanti, il medesimo Domenico Caniparoli qui presente, agente in nome di detta Caterina Bertolotti, lui suocera assente, per la quale promette di ragione e di proprio in caso obbligandosi, rinunciando al beneficio della Legge, che dispone " factum alienum ", di che avvisato di ragione propria, di detta Caterina, ed in perpetuo, ha dato, ceduto e permutato

Al predetto Bartolomeo Bertolotti, qui presente, stipulante ed accettante in permuta per lui.

Ad avere, tenere, possedere e fare tutto ciò che ----- dei beni, come sopra, rispettivamente permutati con tutte e singole in forma in ogni.

Dandosi, cedendosi, a loro mutue vicendevoli stipulazioni e tutte e singole ragioni in ogni.

Costituendosi Procuratori irrevocabili, ponendosi dimodochè in ogni.

Costituendosi vicendevolmente tenere e possedere e di loro propria autorità in ogni.

Promettendosi di mutua e reciproca evizione in forma in ogni.

Poiché le predette terre ricevute in permuta da detto Caniparoli sono di maggior valore della detta parte di casa ricevuta dal detto Bertolotti in somma e quantità di ducatonì trenta, N° 30, di moneta corrente di Reggio da Z 7:15, come da stima fatta dl Magnifico Giovanni Alberghi da Cervarolo e da Cristoforo Bertolotti di Civago predetto, periti eletti concordemente dalle parti, come dissero, i quali ducatonì N° 30, esso Bartolomeo Bertolotti, qui alla presenza, disse e pubblicamente confessò, dice e confessa di avere quelli avuti e ricevuti prima dall'antedetto Domenico Caniparoli stipulante in tante buone monete, come disse, delle quali [fa] tacito fine rinunciando all'eccezione della non numerata pecunia ed alla speranza in ogni.

La quale permuta e tutte le predette cose, le suddette parti come sopra, a mutua e vicendevole loro stipulazione, rate, grate e ferme.

Sotto il mutuo rifacimento -----

Sotto l'obbligo di ----- detti e cadauno di loro eredi e beni
presenti e venturi.-----

Quali beni fintantochè -----

Rinunciando e generalmente -----

Volendo -----
----- Sopra di chè -----

Pregando -----

Dando -----

Fatto, letto, pubblicato in Civago suddetto ed ivi in casa di detto
Bartolomeo Bertolotti permutante, alla continua presenza di Antonio del
fu Pellegrino Cattalini, di Cristoforo del fu Giovanni Bertolotti di detto
luogo, ambi testimoni noti, idonei ed in forma adoperati.

Io Giovanni Battista Stefani di fu Antonio, da **Fontanalucia**, Monte Fiorino,
Ducato di Modena, Pubblico Notaio Reggente per Autorità Imperiale, da tutti i
predetti fui chiamato. In fede dei quali qui mi sottoscrissi e, come sigillo, del
mio tabellionato munii ed autenticaï secondo i requisiti. E salvo tutto.

A lode di Dio e B. M. S. Vergine.

(Segue tabellionato)

[30/11/1746] Siro 10 Scritto in italiano

Nel Nome di Nostro Signore Gesù Cristo. Correndo gli anni dalla Sua
Gloriosissima Nascita

1746, indizione nona, questo giorno 30 del mese di novembre.

[30/11/1746]

Bartolomeo del fu Domenico Bertolotti di Civago, Podesteria di
Minozzo, Ducato e Vescovado di Reggio, qui presente spontaneamente, sano per
la di Iddio grazia, di mente, vista, udito, loquetto [parola], ed intelletto, come
pure di tutti gli altri sentimenti corporei, temendo il caso dell'impensata morte, e
però [perciò] non volendo partirsi da questa vita se prima non dispone delle lui
sostanze affinché poi seguita che sarà la di lui morte, **non nascano liti e
discordia tra li di lui discendenti**, e però [perciò] procurò fare il suo ultimo e
noncupativo (?) Testamento che si dice "sine scripti" come così lo fece ed ha
fatto nel modo seguente. Per essere dunque l'anima la parte più nobile del corpo,
quella raccomandò e raccomanda all'Altissimo Iddio, ed a tutta la Corte
Celestiale, pregandoli con tutto il pentimento di vero dolore a volergli perdonare
qualunque peccato che avesse commesso in questo mondo e quella ricevere in
Paradiso. Il suo corpo poi, che sarà cadavere e l'anima separata da quello,
ordina, vuole, e comanda [che] sia seppellito nel cimitero della Chiesa di San
Leonardo di Civago con quella pompa e funerale ed intervento di Sacerdoti e
Sacrifici, che parerà e piacerà agli infrascritti lui eredi universali.

Idem per ragione di Legato, ciò ed in suffragio della lui anima e per suffragio delle anime del Purgatorio, sapria obbligo ed obbliga gli infrascritti eredi a fargli celebrare **tante messe e divini Sacrifici** per il numero di scudi quaranta correnti, e di scudi dieci per le suddette anime del Purgatorio, tutto entro il termine di anni tre da principiare seguita la morte di detto testatore e così da finire in ogni. In tutti gli altri suoi beni mobili, moventi e semoventi, ragioni, azioni, presenti e futuri e di qualunque specie ed in qualunque modo spettanti e pertinenti a detto testatore, ha istituito e di sua bocca nominato e nomina e chiamò e chiama suoi eredi universali il Reverendo Signor Don Domenico, la Maria e la Domenica, moglie di Marco Gazzanelli, figli legittimi e naturali egualmente e con uguali porzioni perché così in ogni.

Questo il detto testatore disse essere e volere che sia la sua ultima volontà ed ultimo testamento come sopra, e volere che vaglia [valga] per detta ragione di testamento, e se per tale ragione non valesse, vuole che vaglia per ragione di donazione, per causa di morte, e se per tale ragione non valesse, vuole che vaglia per ragione di codicillo o per altra ragione che meglio possa valere e tenere perché così in ogni.

Sopra di che.

Fatto, letto e pubblicato il presente, in Civago suddetto e segnatamente nella casa Canonica, alla continua presenza degli infrascritti sette testimoni.

Primo- Il Molto Reverendo Signor Don Antonio Gabelli, Curato di detto Civago.

2°- Pietro, figlio di Domenico Caniparoli

3°- Giovanni del fu Gabriele Caniparoli.

4°- Giovanni del fu Giacomo Poli.

5°- Il Sergente Francesco del fu Bartolomeo Poli.

6°- Domenico del fu Salvatore Magnani.

7°- Tommaso del fu Francesco Merciadri di Gazzano, testimoni noti, idonei e per bocca di detto testatore, pregati.

[Prosegue scrittura in lingua latina]

Io, Paolo Zambonini, figlio del fu Signor Giovanni, da Coriano, Pubblico Notaio Reggente per Autorità Imperiale, dai predetti, benchè di mano altrui pur tuttavia a me fidata, fu scritto con fedeltà e fermezza qui [?] scrissi e come al solito segnai di mano secondo i requisiti.

A lode D. O. M.

Io, Domenico Piacentini di Piano dell' Agochia, [Piandelagotti] modenese, Pubblico Notaio collegiato in Modena, ho fedelmente di mio proprio pugno, trascritto e copiato il presente testamento, questo giorno 27 Aprile 1779 a me consegnato per tal fine. E questo testamento fu ricevuto dal predetto Signor Notaio Paolo Zambonini fatto il giorno 30 di Novembre 1746 e come.[?] In fede vi ho impresso il segno del mio tabellionato, così pregato, salvo in ogni.

A lode di D. O. M. e di M. SS. sempre Vergine.